



ANCEBOLOGNA

Collegio Costruttori Edili

ASSEMBLEA GENERALE 2011
PARTE PUBBLICA

BOLOGNA 2014.

*VERSO IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO.
CULTURA, ECONOMIA, TRASFORMAZIONI TERRITORIALI ED
ISTITUZIONALI PER LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA
TERRITORIALE*



**DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE
LUIGI AMEDEO MELEGARI**

BOLOGNA, 17 OTTOBRE 2011

Autorità, Signore e Signori, Colleghe e Colleghi Imprenditori, Vi ringrazio per la partecipazione a questo nostro importante momento di confronto con l'opinione pubblica, con gli esponenti delle Istituzioni e del vasto mondo imprenditoriale e professionale che opera nel campo delle trasformazioni del territorio.

Ho voluto aprire i nostri lavori con un breve filmato prodotto dalla nostra Associazione Nazionale, l'ANCE, e dedicato al tema della rigenerazione urbana delle città. Le città sono la nostra anima, hanno fatto la storia del nostro Paese ed anche i lavori di oggi saranno soprattutto dedicati alle prospettive di sviluppo della nostra città e del nostro sistema territoriale. Dal filmato emergono tante opportunità di lavoro comune fra imprese ed Amministrazioni locali per rinnovare le città.

Un **ringraziamento particolare ai relatori** che hanno accolto l'invito a fornirci il loro contributo e la loro testimonianza su scelte culturali, progettuali, amministrative ed imprenditoriali che sono in corso di adozione e di maturazione per contrastare la crisi che ormai da quattro anni attraversa il nostro Paese e la nostra città.

I problemi infrastrutturali ed istituzionali del nostro territorio, come vedremo, hanno una storia infinita e non più rinviabile nelle decisioni.

Ho scelto di concentrare le mie dichiarazioni di apertura prevalentemente sul tema degli asset che possono consentire al nostro territorio di essere più competitivo ed attrattivo e di ritrovare nell'economia globale un ritmo in grado di ridare ai giovani una prospettiva di lavoro e di successo, alle famiglie ed alle imprese la capacità di guardare il futuro con fiducia.

Anche gli imprenditori, i lavoratori e le loro famiglie vivono un profondo senso di incertezza e di paura del domani.

Non vorremmo che stia venendo meno la speranza in un futuro migliore e di conseguenza la forza di reagire.

Le forze imprenditoriali del Paese e del nostro territorio sono pienamente consapevoli della drammaticità del momento e per questo hanno condiviso un

documento, il “Progetto delle imprese per l’Italia”, contenente proposte concrete e assunzione di responsabilità sul futuro del Paese.

A livello locale le forze economiche ed imprenditoriali, fra le quali la nostra Associazione con Unindustria Bologna, hanno rilanciato il progetto e l’impegno a sviluppare un percorso unitario di proposte per superare lo stato di crisi che colpisce anche il nostro territorio, le imprese, le famiglie e le Amministrazioni locali.

Perciò gran parte delle proposte che avanza oggi saranno riprese al tavolo unitario delle Associazioni economiche ed imprenditoriali bolognesi per trovare una sintesi condivisa da tutti.

Prima di entrare sui problemi di strategia complessiva del territorio, consentitemi uno sguardo sui problemi specifici di breve periodo del settore costruzioni a Bologna, del suo rapporto con la crisi economica e sugli effetti produttivi ed occupazionali che si stanno determinando anche in seguito al rallentamento della domanda, alla paralisi e vischiosità delle decisioni istituzionali locali e nazionali.

L’ANALISI DELLA CRISI DEL SETTORE EDILE A BOLOGNA

La fotografia del settore delle costruzioni conferma una crisi strutturale che investe tutti i comparti dell’edilizia; in assenza di una politica industriale mirata corriamo il rischio di perdere il tessuto storico delle nostre medie imprese strutturate.

L’edilizia rappresenta circa il 13% del PIL nazionale e provinciale.

Bastano pochi dati per darvi il senso di quello che sta succedendo: nel 2010 si è ulteriormente ridotta del 6,4% la quota degli investimenti in edilizia, nel 2011 il trend non si inverte (è previsto il -4%), l’ANCE stima che nel 2012 il calo sarà ancora del 3,2%.

In cinque anni abbiamo perso il 22% in termini reali di investimenti, ritornando al livello di produzione del 1994.

Il mercato privato delle abitazioni registra un calo della produzione nel 2011 rispetto al 2010 del 35% e l'edilizia non residenziale del 19,2%. Tiene il comparto delle ristrutturazioni, mentre calano del 28,7% gli investimenti in infrastrutture.

Per quanto riguarda la nostra provincia rileviamo:

- **la chiusura di tante micro e piccole imprese sottocapitalizzate che non hanno retto alla rapida riduzione dell'attività, ai ritardi nei pagamenti ed all'eccessiva rigidità del credito.** Nel periodo 2008/2010 nella nostra provincia hanno cessato l'attività circa 3.000 imprese edili, per lo più ditte individuali. In questi anni le imprese più strutturate hanno fatto fronte alla crisi immettendo risorse nelle proprie attività, se la domanda non si riprende questo trend non potrà durare a lungo e purtroppo **anche le imprese più strutturate dovranno ricorrere a drastici provvedimenti di contenimento dei costi fissi;**
- **la perdita di posti di lavoro,** stimiamo una riduzione di circa 6.000 posti di lavoro diretti che salgono a 10.000 posti considerando l'indotto degli artigiani impegnati nel settore nel periodo 2008/2010 nella nostra provincia;
- **il blocco delle opere pubbliche locali** con una riduzione del 60% del valore delle gare bandite nel 2010 rispetto al 2008, portandoci dai 427 milioni ai 169 milioni di euro. **Una riduzione di questa quantità non ha precedenti nella storia dell'edilizia pubblica a Bologna ed avrà gravi conseguenze sull'efficienza del nostro patrimonio di infrastrutture pubbliche nel futuro;**
- **l'andamento riflessivo del mercato immobiliare che si assesta nel 2010, con riferimento alle quantità di compravendite, su circa 13.500 transazioni, con riduzioni rispetto agli anni di picco (2006 per il residenziale e 2005 per il non residenziale) del 24% sul mercato residenziale, del 60% sul mercato non residenziale.** Nonostante l'innegabile ridimensionamento quantitativo si tratta comunque, per dimensioni, **del terzo mercato immobiliare italiano,** dopo Roma e Milano, rimasto stabile nei valori immobiliari, a dimostrazione che l'investimento in immobili mantiene un forte valore d'uso e patrimoniale;

- **la prosecuzione della stretta del credito (credit crunch):** a tre anni dallo scoppio della crisi finanziaria internazionale le imprese di costruzione continuano a subire le politiche restrittive degli istituti di credito. Dal 2007 al 2010 registriamo un meno 25% dei mutui erogati per i finanziamenti in edilizia abitativa ed un meno 30,4% per quelli non residenziali.

Di fronte ad un quadro così drammatico della situazione della domanda di lavori pubblici e di lavori privati devo purtroppo evidenziare che **neppure il sistema territoriale della nostra provincia è riuscito ad attribuire agli investimenti in edilizia il ruolo di leva per il rilancio dei consumi e l'efficienza del territorio.**

Per dimostrarVi cosa significa “ruolo di leva svolto dagli investimenti in edilizia”, basta considerare gli effetti sull'economia di un aumento di domanda in costruzioni di 1.000 milioni di euro. L'investimento di 1.000 milioni di euro vale: 3.374 milioni di euro di spesa, di cui 1.013 milioni di euro nei settori direttamente collegati e 1.361 milioni di euro nei settori attivati dalla spesa delle famiglie, alimentata dall'aumento dei redditi generato dalla maggiore produzione.

1.000 milioni di euro investiti determinano l'attivazione di 17.009 occupati, di cui 10.954 nelle costruzioni e 6.055 negli altri settori.

Gli acquisti effettuati dalle imprese del settore delle costruzioni sono composti per il 96,6% da beni e servizi di produzione interna e solo per il 3,4% da prodotti di importazione.

Si tratta perciò di un settore essenziale per moltiplicare la domanda interna.

Non credo servano altri commenti: **il settore delle costruzioni è un traino che il Paese ed il nostro sistema territoriale non usano per sostenere la ripresa ed invertire il circolo vizioso che determina la recessione:** la domanda crolla a causa della caduta dei redditi, i redditi crollano per mancanza di lavoro e scarsità della domanda.

LE PROPOSTE PER RILANCIARE LA DOMANDA NEL SETTORE EDILE

Per il nostro territorio e per le strategie che possono mettere in campo le Amministrazioni locali, **ritengo opportuno avanzare specifiche proposte alle Amministrazioni Pubbliche** in grado di favorire gli investimenti pubblici e privati in infrastrutture ed immobili con lo scopo di rilanciare la domanda nel settore edile e rendere più attraente e competitivo il nostro territorio:

1. **NEL CAMPO DEI LAVORI PUBBLICI, DELLA MANUTENZIONE DELLA CITTÀ E DELLE INFRASTRUTTURE** è necessario prevedere il superamento dei vincoli del **Patto di Stabilità**, che impediscono lo sviluppo degli investimenti pubblici locali, cercando di “aggirarne” i contenuti penalizzanti in collaborazione con le banche del territorio e con la Regione Emilia Romagna che, come avvenuto in Veneto, potrebbero promuovere e prefinanziare un programma di lavori pubblici locali superando così i vincoli del Patto di Stabilità, attraverso finanziamenti che poi verranno restituiti nel tempo dai Comuni e dalla Regione al sistema del credito.

Le modifiche al Patto di Stabilità contenute nella “Manovra di Stabilità” e nella “Manovra di Ferragosto” aprono nuovi spazi, dal prossimo anno, per una ripresa degli investimenti in opere pubbliche nei Comuni “virtuosi”.

Vi chiediamo di impostare una azione con il Ministro del nostro territorio, On. Anna Maria Bernini, ed i Parlamentari locali, finalizzata a far entrare la gran parte dei Comuni del nostro territorio fra quelli “virtuosi”.

Con riferimento alle piccole e medie opere, e comunque alle opere già inserite nei programmi dei lavori pubblici approvati con i bilanci 2010-2011, chiediamo alle Amministrazioni Pubbliche locali di accelerare l’attuazione dei propri programmi di investimenti in lavori pubblici e di utilizzare la facoltà concessa del **ricorso alla procedura negoziata** (ex trattativa privata senza bando) per gli importi fino a 1.000.000 euro, **valorizzando il rapporto con le imprese del territorio**, ferma restando la trasparenza e la concorrenzialità fra le imprese invitate ad ogni procedura.

In tal senso abbiamo sensibilizzato tutte le Stazioni Appaltanti del nostro territorio.

Questa scelta può determinare più velocità nell'attuazione dei lavori e più tutela delle strutture delle imprese locali qualificate per l'esecuzione dei lavori pubblici nonché la conservazione di tanti posti di lavoro e di redditi dei lavoratori.

Dobbiamo premiare le imprese “serie ed affidabili” a km zero!

Per sbloccare le opere pubbliche locali è necessario prevedere inoltre il ricorso al factoring, alle permutate per il pagamento dei lavori, al leasing in costruendo, alla finanza di progetto, in sostanza al principio di sussidiarietà applicato al mondo dei lavori e dei servizi pubblici.

Occorre proseguire nello sforzo per realizzare le infrastrutture e renderle attuabili e cantierabili “prima possibile”, nel corso del 2012 e del 2013, ci riferiamo a: Passante Autostradale a Nord, Metrotramvia (progetto approvato e finanziato), People Mover, Nodi di Rastignano e Casalecchio, Piano Parcheggi pubblici e pertinenziali nel Comune di Bologna, sviluppo dell'infrastruttura digitale; si tratta di temi fin troppo “discussi a vuoto” senza significativi risultati per il territorio.

Le infrastrutture sono essenziali per rendere più competitivo ed attrattivo il nostro territorio, generano lavoro, reddito e ricchezza.

Alcune brevi riflessioni su Metrotramvia e Passante Autostradale a Nord: crediamo sia un errore rinunciare alla realizzazione della Metrotramvia perché l'ampiezza del centro di Bologna merita un'infrastruttura sotterranea dedicata in grado di renderlo più accessibile e meno congestionato, come del resto accade in tutte le città europee di analoga dimensione.

La rinuncia comporta il rischio altissimo di perdere il più rilevante finanziamento (267 milioni di euro) mai concesso dallo Stato alla città di Bologna per realizzare un'infrastruttura di mobilità.

E' il Patto di Stabilità che ostacola l'appalto del Metrò; la rinuncia ci metterebbe in posizione "subordinata" nei confronti del Ministero anche nella negoziazione per salvare le risorse.

Non rinunciamo alle risorse, dichiariamoci disponibili ad appaltare la Metrotramvia ferma restando la compatibilità con il Patto di Stabilità.

Con riferimento al Passante Autostradale a Nord, raccomando agli Amministratori locali la massima attenzione nello sviluppare un rapporto diretto con il Ministro delle Infrastrutture ed Autostrade per l'Italia S.p.A. con la finalità di cantierare, prima possibile, un'opera che salvaguardia il territorio urbano di Bologna, rende più efficiente il trasporto in tutta la provincia di Bologna e si realizza a costo zero per la comunità locale con benefici per l'occupazione, le imprese ed il territorio.

Per dare operatività a queste proposte **proponiamo di aprire una sede di confronto con le Amministrazioni Pubbliche locali, coordinate dalla Provincia e dal Comune di Bologna, sui temi "patto di stabilità, lavori pubblici - manutenzione della città - infrastrutture"**;

- 2. PER SEMPLIFICARE E FAVORIRE GLI INVESTIMENTI PRIVATI NELLA CITTÀ** è necessario impegnare il sistema pubblico locale (Provincia, Comuni, AUSL, ARPA) ad istruire ed approvare in "tempi certi e brevi" tutti i progetti di intervento privati presentati in coerenza con la pianificazione provinciale, comunale e con gli accordi territoriali stipulati con Comuni, Provincia e/o Regione.

Ci riferiamo ai progetti per medie/grandi infrastrutture commerciali-direzionali, impianti sportivi, parchi divertimento, Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), attuabili in coerenza con quanto previsto dal PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal POIC - Piano Operativo Insediamenti Commerciali, nonché agli interventi edilizi previsti negli accordi territoriali e nei PSC/POC/RUE dei Comuni immediatamente attuabili.

E' opportuno sbloccare in fretta gli investimenti dei privati che hanno la disponibilità ad attivarsi in tempi brevi, con lo scopo di favorire l'occupazione e liberare risorse.

Occorre semplificare e contrastare con decisione l'exasperante lentezza dei procedimenti amministrativi, che ha raggiunto livelli non più accettabili.

L'azione delle Amministrazioni Pubbliche (Comuni, ARPA, AUSL, Soprintendenza) appare orientata esclusivamente alla moltiplicazione dei centri decisionali ed alla frammentazione delle competenze. Il risultato di tale azione è un sistema incerto, eccessivamente complesso e del tutto inadeguato alle esigenze delle imprese ma soprattutto dei cittadini.

Le energie imprenditoriali sono stritolate da un sistema burocratico amministrativo che frena la ripresa economica in generale ed ancor più per le costruzioni edili, che hanno una diretta dipendenza dall'efficacia dei sistemi amministrativi in cui operano.

A livello legislativo nazionale e regionale si tenta di mettere mano alla questione: finalmente con il Decreto Sviluppo sono state introdotte importanti liberalizzazioni e semplificazioni per il comparto delle costruzioni private e per la riqualificazione delle città.

Purtroppo, il cambiamento generato da tali disposizioni non è sufficiente e le ricadute operative sono troppo lente. Nel passaggio normativo dallo Stato alle Regioni ai Comuni, e questo purtroppo avviene anche nella nostra realtà, i contenuti innovativi rischiano di perdere di efficacia.

Il tema della governance territoriale e del controllo dell'efficienza degli apparati amministrativi è storico e forse ci siamo assuefatti alla complessità ed anche stancati di parlarne.

Credo che sia ormai giunto il momento di costruire insieme una risposta del nostro territorio, proprio perché corriamo il rischio che la macchina burocratica locale

non sostenga lo sviluppo ed accentui il distacco dei cittadini e dell'economia reale dalle Istituzioni.

Poche azioni delle strutture tecniche pubbliche, locali e statali, sembrano orientate all'efficacia ed all'efficienza delle procedure nonché a sostenere la volontà di chi vuole investire nel territorio, attraverso il proprio impegno in risorse e lavoro.

Per dare operatività a queste proposte **proponiamo alle Amministrazioni Pubbliche locali, coordinate dalla Provincia e dal Comune di Bologna, di aprire una sede di confronto sul tema “semplificare per favorire gli investimenti nel territorio”;**

3. **IL RICORSO ALLA LEVA URBANISTICA PER REALIZZARE INTERVENTI DI EDILIZIA SOCIALE E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA ED AMBIENTALE** è necessario per attivare riqualificazione urbana e nuove opportunità di insediamento.

Dei 60 Comuni della provincia, il Comune di Bologna ed altri 13 Comuni della provincia hanno approvato i nuovi strumenti urbanistici (PSC - POC - RUE) che disciplineranno le modalità di costruzione di edifici residenziali e non, sia in qualità che in quantità, per i prossimi anni.

Altri 18 Comuni hanno approvato PSC e RUE e si preparano ad adottare il POC.

21 Comuni della provincia si preparano a farlo in tempi brevi ed hanno in corso i lavori per i nuovi strumenti urbanistici.

Solo 7 Comuni della provincia sono fermi ai vecchi PRG e Regolamenti Edilizi.

Molto lentamente il sistema si sta adeguando alla nuova strumentazione prevista dalla Legge Regionale 20 del 2000! I primi POC hanno quasi esclusivamente disciplinato il recupero di previsioni dei vecchi PRG, i primi RUE risultano di difficile interpretazione ed applicazione, richiedono di essere rivisti.

Il passaggio dal PSC al POC si sta rivelando, oggi, come il vero snodo “delicato” della nuova strumentazione con il rischio che un’incapacità di dialogo fra Amministrazioni, proprietà fondiarie e costruttori si risolva nella paralisi delle trasformazioni e nel fallimento degli investimenti fatti dagli imprenditori per attuare le previsioni dei PSC.

Rischiamo, con un uso distorto e ritardato della leva urbanistica, di bruciare risorse investite anziché moltiplicarle.

La nuova strumentazione urbanistica interviene in una fase di mercato che ha esaurito la spinta espansiva dell’ultimo quinquennio derivante da una forte domanda di residenza, e deve, a nostro avviso, prioritariamente determinare le condizioni per **ridurre l’incidenza della rendita fondiaria sul costo degli immobili, con lo scopo di consentire alle imprese di produrre case ed immobili di elevata qualità architettonica, energetica ed ambientale con costi competitivi, in considerazione della relativa incomprimibilità dei costi di costruzione che, anzi, sono destinati a crescere viste le maggiori prestazioni ambientali, energetiche e strutturali che caratterizzeranno i nuovi manufatti edilizi.**

La forte attrattività del nostro territorio, nei confronti dei migranti nazionali e non, la provincia cresce di 14.000 persone all’anno, di cui 5.000 solo nel Comune di Bologna, la nuova volontà di riabitare la città di Bologna, la diminuzione dei componenti dei nuclei familiari, la domanda di residenza di alta qualità, il completamento dell’Alta Velocità, ci fanno ritenere che **il mercato immobiliare residenziale e produttivo potrà riprendere vivacità**, seppure a livelli più contenuti, rispetto agli incrementi straordinari registrati nel quinquennio 2003 - 2007, attraverso una particolare attenzione alle prestazioni energetiche, ambientali e strutturali dei nuovi edifici ed alla progettazione integrata di nuovi interventi urbani ecosostenibili ed ecocompatibili.

Gli edifici costruiti negli ultimi tre anni sono già caratterizzati da prestazioni energetiche di classe A, anche se non è un obbligo di legge, perché il “mercato del nuovo” è fortemente sensibile su questo aspetto.

Entro il 2020, se si vogliono rispettare gli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto e dalle recenti Direttive dell’Unione Europea, i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico quasi nullo; inoltre, per il patrimonio edilizio esistente, emerge chiaramente la necessità di interventi di “sostituzione edilizia” e di “bonifica energetica”, sostenuti dal ricorso a misure premiali (edificabilità aggiuntiva, bonus volumetrici, sconti sugli oneri di urbanizzazione, agevolazioni fiscali) assegnate dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni a chi promuove misure di efficienza energetica sull’edilizia esistente.

Bologna può essere il territorio di punta italiano per l’efficienza energetica e la sostenibilità ambientale nell’urbanistica e nell’edilizia, con forti ricadute sul tessuto produttivo, non solo edile e con la capacità di esportare un modello progettuale e costruttivo.

Resta preoccupante il problema dell’accesso alla prima casa in affitto o in proprietà per i giovani, gli studenti e per gli immigrati nazionali e non, con rapporti di lavoro spesso precari, problema che deve essere risolto dagli interventi di housing sociale rivolti alla realizzazione di abitazioni e servizi abitativi (residenze temporanee gestite).

E’ da promuovere l’obiettivo di incrementare lo stock d’immobili in affitto per rafforzare l’attrattività del nostro territorio nei confronti delle persone che qui intendono sviluppare il proprio progetto di vita.

Contemporaneamente si deve sviluppare una politica per la casa in proprietà per le persone che hanno la capacità economica di migliorare la propria qualità dell’abitare.

Per realizzare questi obiettivi proponiamo ai Comuni ed alla Provincia di Bologna di promuovere l'attuazione dei nuovi strumenti urbanistici con la finalità di favorire, in capo agli attuatori finali, l'effettiva realizzabilità delle trasformazioni urbane, con riferimento alla realizzazione della città pubblica, alle quote di edilizia sociale nonché agli obiettivi ambiziosi di efficienza energetica e sostenibilità ambientale rivolti sia alle nuove costruzioni che agli interventi sul patrimonio esistente.

Dobbiamo però evitare che la perequazione urbanistica nella realizzazione della città pubblica, e l'apporto dei privati, nella realizzazione delle quote di edilizia sociale e dell'efficienza energetica/ambientale, si trasformino in un costo aggiuntivo da trasferire sugli acquirenti finali degli immobili di edilizia libera e convenzionata; costi aggiuntivi non più sopportabili dal mercato.

Proponiamo ai Comuni ed alla Provincia di Bologna, di inserire, nei Piani Operativi Comunali (POC) che verranno definiti, i parametri per il funzionamento del modello perequativo, previsto dai Piani Strutturali Comunali (PSC), in un'ottica fortemente premiale, attraverso l'incremento degli indici edificabili perequativi di base, incremento riservato esclusivamente all'attuatore finale degli interventi e legato alla realizzazione dell'edilizia sociale ed alla qualità progettuale con particolare riferimento alla sostenibilità energetica/ambientale.

Vediamo con favore uno o più (articolati per Associazioni/Unioni di Comuni) accordi territoriali promossi dalla Provincia che rilancino in modo esplicito questi obiettivi.

Con particolare riferimento allo sviluppo urbano del Comune di Bologna sottolineiamo che il nuovo PSC è intervenuto dopo una paralisi applicativa determinata dalla rigidità del precedente PRG concepito 30 anni fa (1979)!

Sono, oggi, in corso di attuazione, gli ultimi 2 grandi ambiti del vecchio PRG (Navile - Lazzaretto) e chiediamo all'Amministrazione Comunale di Bologna di

seguirli con particolare attenzione per favorirne l'attuazione affidata a diversi soggetti pubblici e privati che vanno coordinati per garantire la trasformazione nei tempi previsti.

Contemporaneamente abbiamo l'opportunità di avviare la trasformazione urbana di numerosi ambiti territoriali da troppo tempo congelati: aree FS, aree demaniali militari, ambiti di trasformazione per nuovi insediamenti, quali, Nuova Corticella, Savena, San Vitale, Pioppe-CAAB.

Siamo davanti ad una straordinaria possibilità di rinnovamento dell'assetto urbano di Bologna e della sua capacità di attrarre nuove persone e nuove attività, consapevoli che se partiamo a progettare adesso le trasformazioni si realizzeranno fra 3/5 anni.

Bene ha fatto il Commissario Straordinario Cancellieri ad avviare le dismissioni degli immobili e delle aree pronte per la trasformazione, non dobbiamo farci "scoraggiare" da alcune aste andate deserte per tante ragioni che non intendo affrontare in questa sede: con gli strumenti ed i valori adeguati il mercato sarà in grado di cogliere queste opportunità.

Chiediamo all'Amministrazione del Comune di Bologna di operare per garantire uno sviluppo della città programmato in modo graduale, nell'arco dei prossimi 15/20 anni, sugli ambiti di trasformazione, riqualificazione e sostituzione previsti dal PSC.

Senza questa garanzia si rischia di privilegiare la rendita fondiaria a favore di singoli operatori acquirenti delle aree FS e/o demaniali e **si determinerebbero danni devastanti ed irreversibili alle imprese del territorio che hanno investito sulle altre scelte contenute nel PSC di Bologna.**

Tutte queste problematiche dovranno essere affrontate dal prossimo Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Bologna, la sua formulazione costituirà il primo e più importante impegno urbanistico della nuova Amministrazione Comunale, insieme con la revisione del RUE.

Chiediamo all'Amministrazione Comunale di Bologna di adottare questa impostazione nella formazione del primo vero POC che potrà promuovere rinnovamento e riqualificazione in tutta la città, attraverso nuovi disegni urbani ed infrastrutturali, più qualità architettonica, più efficienza energetica, più sostenibilità ambientale.

Per dare operatività a queste proposte **proponiamo alle Amministrazioni Pubbliche locali coordinate dalla Provincia e dal Comune di Bologna di aprire una sede di confronto sul tema “leva urbanistica, edilizia sociale, sostenibilità energetica ed ambientale”.**

BOLOGNA 2014: BOLOGNA PIÙ COMPETITIVA

Guardiamo più avanti, non vogliamo illuderci, siamo consapevoli che l'eventuale adesione alle nostre proposte, potrà invertire temporaneamente la crisi della domanda nel settore edile; il mercato delle costruzioni è legato al territorio ed il sistema della gran parte delle nostre imprese edili/immobiliari non è ancora pronto per partecipare alle opportunità di lavori all'estero o in mercati extra-provinciali e/o extra-regionali.

Numerose imprese stanno diversificando i territori in cui operano nel nostro Paese e trovano, fuori Bologna, più dinamismo, più disponibilità, più opportunità di mercato.

L'obiettivo di fondo dell'attività di ANCEBOLOGNA è però rendere Bologna più competitiva e più attrattiva, convincere le imprese ad investire sul nostro territorio, facendo crescere occupazione, ricchezza e necessità insediativa.

Siamo da tempo assolutamente consapevoli che il patrimonio edilizio e la dotazione infrastrutturale di un territorio **sono “al servizio” delle ipotesi di sviluppo della società**; costituiscono cioè un **“asset” fondamentale** per determinarne la qualità della vita, delle relazioni e delle transazioni economiche, **pertanto non possono essere considerate in maniera isolata dalle dinamiche dello sviluppo più complessivo.**

Serve un “patto per la competizione e l’attrattività del nostro territorio”, un’alleanza strategica tra Associazioni imprenditoriali, Amministrazioni locali, sistema universitario, e rappresentanza sindacale per far crescere una capacità competitiva del nostro sistema produttivo e dei servizi in grado di conservare i vecchi ed aggredire i nuovi mercati.

Il patto deve riguardare l’intero sistema territoriale formato da comunità che vivono e lavorano nelle diverse città e municipi della provincia, in futuro Città Metropolitana.

E’ questo il ruolo che noi assegniamo al Piano Strategico Metropolitano ed alla capacità competitiva della nostra città intesa come capofila di un sistema territoriale. Non c’è contraddizione fra città e sistema territoriale.

Nel contesto competitivo attuale le città sono diventate un grande polo di attrazione globale. Sono proprio le città, infatti, a risultare oggi protagoniste assolute dello sviluppo del nostro pianeta.

Nelle città vive il 50% della popolazione mondiale. Si prevede che nel 2030 tale quota salirà al 75%.

Nelle città viene prodotto più del 50% del PIL mondiale e più della metà del PIL dei Paesi sviluppati.

In Italia le 11 principali città (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia) contribuiscono per circa il 30% al PIL nazionale.

I centri urbani occupano più del 2% della superficie terrestre e in città viene consumato circa il 90% delle risorse prodotte nel mondo.

Per il futuro si sta profilando uno scenario mondiale per cui i sistemi territoriali saranno sempre più in competizione fra di loro ed esisteranno:

- **tre/quattro grandi centri urbani mondiali** (“capitali mondiali”), destinati a diventare i veri e propri “motori” di sviluppo dell’economia globale. Allo stato attuale possiamo pensare che città come Londra, New York, Shanghai e Tokyo potranno diventare le grandi “capitali mondiali dello sviluppo” del pianeta. Saranno, per questo motivo, i magneti attrattori di tutte le migliori opportunità del pianeta;
- circa **20 “capitali regionali”** magneti di altre occasioni di sviluppo, che rappresenteranno aree di sviluppo e benessere quanto più sapranno focalizzarsi su tematiche ed attività innovative.

Probabilmente queste città diventeranno centri di eccellenza specializzati in certe aree produttive e di servizio, e proprio nella loro specializzazione (sul design, sulla moda, sulle biotecnologie, sull’automazione, sulla genetica, sull’alimentazione, ecc.) consisterà la loro forza di attrazione e la loro capacità di evoluzione.

Le maggiori candidate a questo ruolo oggi sono città come Berlino, Città del Messico, Francoforte, Los Angeles, Madrid, Mosca, Nuova Delhi, Parigi, Pechino, San Paolo, Singapore ecc. Per l’Italia certamente Milano e Roma; **forse Bologna può aspirare ad entrare in questo range per le sue eccellenze culturali** (l’Università) **e produttive** (la meccanica legata alle macchine automatiche per il packaging, l’alimentare, il biomedicale, la moda, l’edilizia, più altre nicchie produttive di eccellenza);

- **circa 100 “capitali provinciali di terzo livello”**, città importanti a livello locale ma che avranno un ruolo di secondo piano nella competizione internazionale, magari con punte di eccellenza in qualche ambito ristretto;
- **esisteranno poi (migliaia di) centri provinciali**, città che in passato possono essere state luoghi importanti per lo sviluppo economico e competitivo di un singolo Paese, ma che non sono riuscite a reinventare efficacemente il proprio ruolo in ambito globale.

Questi centri provinciali non necessariamente saranno posti dove si “vive male”: potrà trattarsi di una provincia felix, ma che ricoprirà un ruolo marginale rispetto alle dinamiche economiche e culturali del pianeta.

Bologna rischia di collocarsi in queste ultime due fasce e di non poter competere per entrare fra le capitali regionali.

La domanda urgente da porsi è: **“cosa vuol fare Bologna? Dove vuole o è in grado di posizionare le sue potenzialità?”**.

Per costruire questo futuro bisogna partire oggi a costruire una strategia sostenibile e realizzabile per la nostra città nell’arco del prossimo decennio.

La nostra città compete perciò con il mondo, deve oggi affrontare sfide simili a quelle delle imprese che operano in regime di concorrenza globale, si tratta di impostare un’analisi competitiva.

Bologna deve rispondere alle seguenti domande:

- **perché un’impresa dovrebbe decidere di insediarsi e di creare occupazione e ricchezza a Bologna?**
- **perché un’impresa, già insediata a Bologna, dovrebbe decidere di rimanervi?**
- **perché un contribuente, una famiglia ecc. dovrebbero decidere di risiedere e contribuire qui anziché altrove?**

Eludere queste domande significa automaticamente rassegnarsi a relegare la nostra città (e dunque la nostra vitalità ed opportunità di lavoro) nelle ultime due fasce descritte, **senza la tensione e l’ambizione di posizionarsi fra le capitali regionali.**

LA NECESSITÀ DI UN APPROCCIO STRATEGICO AI PROBLEMI DI BOLOGNA

Oggi Bologna, per rilanciarsi sul piano dell'attrattività rispetto alle funzioni più innovative, deve elaborare al più presto una “**strategia di città/sistema territoriale**” ed un conseguente piano strategico che faccia perno sulla forza economica, sociale, culturale ed istituzionale del nostro territorio.

Un **piano strategico** deve, a nostro avviso, avere due peculiarità fondamentali:

- **deve essere efficace**, cioè improntato a una estrema chiarezza di visione e una forte impronta operativa;
- **deve essere unitario**, cioè frutto di una visione organica, coerente e condivisa, per non cadere nella “cultura dello sforzo”, anzi dei tanti sforzi in tante direzioni diverse, che è esattamente all'opposto della “cultura del risultato”.

Opereremo perché le Associazioni imprenditoriali della città trovino un coordinamento ed una sintesi per l'elaborazione delle loro proposte da presentare al tavolo per la formazione del **Piano Strategico Metropolitano**.

Se si vuole produrre un piano strategico efficace, bisogna essere realisti e partire da ciò che si è, non da ciò che piacerebbe o si vorrebbe essere.

Si tratta perciò di partire da una lettura realistica delle eccellenze quali Università, Fiera, Aeroporto, Interporto, connessioni Alta Velocità e della viabilità nazionale, filiere produttive, servizi sanitari e professionali, per analizzare e costruire anche nuove potenzialità future.

Un piano strategico deve cioè fare leva sui “patrimoni” fondamentali disponibili sul territorio. Su questi patrimoni può poi costruire una visione che comprenda anche ruoli completamente nuovi.

Bologna da questo punto di vista vive sicuramente una situazione oggi complessa e problematica in seguito alla necessità di riposizionarsi in un contesto competitivo

dinamico. Tuttavia ha al suo arco alcune frecce invidiabili, che oggi rappresentano delle risorse potenziali inespresse.

Riteniamo opportuno scomporre su quattro direttrici principali le opportunità di sviluppo strategico della nostra città/sistema territoriale, dovremo approfondire come competitività ed attrattività del nostro sistema possono coniugarsi con le quattro direttrici individuate. Esse sono:

- il patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico;
- il patrimonio economico, imprenditoriale e dei servizi pubblici e privati: la posizione competitiva di Bologna nel mondo oggi;
- la capacità di progettare e realizzare trasformazioni territoriali per un territorio più competitivo;
- la capacità di superare l'attuale assetto istituzionale verso una governance istituzionale più efficiente e più snella: la Città Metropolitana di Bologna;

intendiamo approfondirle oggi con l'apporto dei relatori per poi portarle al tavolo di formazione del Piano Strategico Metropolitano.

IL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE, ARTISTICO ED ARCHITETTONICO

Abbiamo chiesto al **Prof. Roversi Monaco**, Presidente della Fondazione CARISBO, e già Magnifico Rettore della nostra prestigiosa Università nonché grande animatore sia del IX Centenario dell'Università di Bologna che del percorso Genus Bononiae, di portarci il proprio contributo sulla possibilità che la cultura e la ricerca universitaria, la storia dell'architettura, l'arte, la musica possano diventare centro di una nuova capacità attrattiva di Bologna. Questo ci pare il ruolo propulsivo del percorso Genus Bononiae e del Museo della Città: scoprire, riscoprire e proporre la

propria identità culturale per mettersi in gioco ed attrarre nuove identità dal mercato globale.

Capacità di essere più attrattivi grazie alla cultura del passato declinata al presente ed al futuro.

IL PATRIMONIO ECONOMICO, IMPRENDITORIALE E DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI: LA POSIZIONE COMPETITIVA DI BOLOGNA NEL MONDO OGGI

Abbiamo chiesto all'amico **Roberto Kerkoc**, Vice Presidente di UNINDUSTRIA Bologna ed imprenditore aperto ai mercati internazionali di testimoniare lo stato dell'arte e le possibilità realistiche di competizione che Bologna, nella sua componente produttiva e dei servizi, ha nel mondo oggi.

Quale rilevanza ha il brand Bologna nel mondo?

Quale è la sua percezione nei mercati internazionali?

Quali spazi per promuoverne lo sviluppo e l'affermazione ulteriore?

Possiamo conquistare nuove quote di mercato internazionale?

Cosa il territorio può offrire alle imprese che operano sui mercati internazionali?

LA CAPACITÀ DI PROGETTARE E REALIZZARE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI PER UN TERRITORIO PIÙ COMPETITIVO

Abbiamo chiesto a **Massimo Iosa Ghini**, Architetto in Bologna con un curriculum di progetti sviluppati e realizzati a livello nazionale ed internazionale, di testimoniare:

- la correlazione fra dotazioni infrastrutturali, capacità di connessione del territorio, digitali e fisiche, con la competitività dei suoi insediamenti;

- la correlazione fra strumenti urbanistici edilizi e capacità di attrazione di investimenti e di insediamenti:
- la rilevanza della qualità del progetto architettonico per promuovere senso di appartenenza ed un territorio riconoscibile, attrattivo e competitivo.

LA CAPACITÀ DI SUPERARE L'ATTUALE ASSETTO ISTITUZIONALE VERSO UNA GOVERNANCE ISTITUZIONALE PIÙ EFFICIENTE E PIÙ SNELLA: LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Abbiamo chiesto, infine, al Senatore **Walter Vitali**, al Sindaco del Comune di Bologna **Virginio Merola** ed alla Presidente della Provincia di Bologna **Beatrice Draghetti**, di porre alla nostra attenzione il disegno che a loro pare credibile per **la costituzione della Città Metropolitana di Bologna nel 2014**.

In primo luogo crediamo che **Bologna** debba **riacquistare il ruolo di capitale regionale** e di città che storicamente è stata il crocevia dell'industria, dei commerci e della cultura del nostro Paese e della nostra Regione.

Le difficoltà di approvazione conclusiva del PTR regionale, che aveva tentato di mettere a fuoco la centralità di Bologna, sono sintomatiche della mancata condivisione, a livello regionale, di un ruolo "guida" di Bologna nell'ambito della Regione.

Chi teme ed ostacola la "dimensione metropolitana di Bologna" teme ed ostacola l'affermarsi del suo ruolo di "**capitale regionale**".

E' necessario interrompere le politiche "redistributive" regionali che hanno impoverito la provincia di Bologna e la città di Bologna a favore di un astratto policentrismo regionale, figlio di un modello economico ormai superato definito "modello emiliano".

Siamo tutti consapevoli di trovarci di fronte ad un radicale mutamento dell'economia mondiale, della capacità di intervento dello Stato e del potere pubblico sul mercato e nelle dinamiche sociali; da questa consapevolezza, **deve emergere la volontà di superare le frammentazioni istituzionali per riorientare lo sviluppo economico e sociale.**

Occorre, a nostro avviso, operare concretamente per il **decollo della Città Metropolitana** quale assetto istituzionale più idoneo per governare lo sviluppo economico, territoriale ed insediativo della provincia, soprattutto con riferimento alle problematiche infrastrutturali, di trasporto ed ambientali, di gestione della fiscalità e dei lavori pubblici, di promozione dello sviluppo economico-sociale e territoriale, **a supporto dei singoli Comuni ed in sostituzione dell'attuale Provincia.**

Sappiamo bene che la storia del nostro territorio è caratterizzata dal policentrismo localistico, tipico della realtà emiliano-romagnola fino alla formazione dello Stato unitario.

Si tratta di invertire questa storia millenaria e di individuare in Bologna una porta di accesso ad un territorio ed un'espressione economica ed istituzionale in grado di farla competere meglio nell'economia globale.

La Regione deve condividere questo obiettivo perché Bologna è porta di accesso a tutto il territorio regionale.

Superare la frammentazione amministrativa potrà consentirci anche di potenziare una strategia comune ispirata alla coerenza tra sviluppo urbano e scelte infrastrutturali.

E' dalla metà degli anni '90 che il progetto della Città Metropolitana non decolla in forma istituzionale e resta operativo sul piano della collaborazione informale fra i Comuni e la Provincia.

Le modifiche costituzionali intervenute e la legge sul federalismo fiscale (art. 23 L. 42/2009 "norme transitorie per le Città Metropolitane") confermano, per il nostro territorio, **la possibilità di elaborare una proposta di istituzione della "Città**

Metropolitana” da sottoporre a referendum entro l’autunno del 2012 per poter avere il decreto istitutivo entro il maggio del 2013 e **votare per la Città Metropolitana** nella primavera del 2014.

Questo è il percorso possibile con la legislazione vigente.

Ci pare che il nostro sistema territoriale e le sue espressioni Istituzionali siano mature per **promuovere la proposta di istituzione della Città Metropolitana sulla quale raccogliere il parere della Regione, così come previsto dalla legge sul federalismo fiscale.**

E’ questo il momento di superare la paralisi o il surplace che sta caratterizzando la fase attuale e le diverse opzioni in campo per arrivare alla costituzione della Città Metropolitana di Bologna.

Il nostro parere è che la nuova Istituzione debba sostituire la Provincia, per essere più forte della Provincia attuale e per promuovere e coordinare in modo innovativo il sistema istituzionale locale troppo frammentato e da razionalizzare con fusioni e collaborazioni fra Comuni.

Proponiamo perciò a tutti i Comuni del territorio, in primis, al Comune di Bologna ed alla Provincia, di aprire subito un percorso alla luce del sole che chiarisca le finalità a legislazione data e/o a legislazione modificata, se sarà modificata.

La Provincia ed il Comune di Bologna devono, a nostro avviso, assumere la regia di queste azioni e chiedere, alle forze vive del territorio, proposte e contributi in incontri che potranno assumere il ruolo di “Stati Generali per la Città Metropolitana di Bologna” nell’ambito dell’elaborazione del Piano Strategico Metropolitano.

Bologna nel 2014 deve essere Città Metropolitana oppure, con ogni probabilità, deve accantonare per sempre il sogno di collocarsi fra le capitali regionali di primo livello.

Da ultimo, riteniamo che un evento straordinario quale la **candidatura** alle **UNIVERSIADI 2019** possa sostenere e rilanciare la competitività di Bologna e la sua attrattività nel mondo.

Questa candidatura rappresenta la sintesi delle azioni che abbiamo descritto che tendono ad un rilancio del territorio, così come è accaduto per il IX Centenario dell'Università di Bologna e con la partecipazione all'EXPO 2010 di Shanghai.

*** *** ***

Su questi temi, si è sviluppato e si svilupperà il nostro impegno per rendere Bologna più competitiva e più attrattiva nella consapevolezza che soltanto in una realtà economica dinamica ci potrà essere un'industria delle costruzioni vivace e capace di lavorare per la propria crescita e per il futuro del nostro territorio.

La sede opportuna per sviluppare queste azioni sarà sia quella della formazione del Piano Strategico Metropolitano, sia quella del confronto quotidiano con le Amministrazioni locali per lo sviluppo e la riqualificazione del nostro territorio.

ANCEBOLOGNA, insieme con le imprese associate, svolgerà la propria parte!